

CHIESA SABINA



Bimestrale della comunità ecclesiale di Sabina-Poggio Mirteto - anno II, numero 14 con autorizzazione del Tribunale di Rieti n. 14 del 24-11-2008

Per informazioni su futuri abbonamenti rivolgersi alla segreteria di redazione: Curia Vescovile, piazza Mario Dottori, 14, 02047 Poggio Mirteto (Ri) tel. 0765.24019-24755 - fax 0765. 441019.

Direttore DON TONINO FALCIONI - Direttore resp. MARCO TESTI - Segreteria di redaz. LUCA ROTILI

"Poste Italiana S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, Roma /Aut. N. 151/2009"

Ai cari fedeli dell'amata Diocesi Sabina

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Chiesa Cattedrale "Santa Maria Assunta" Poggio Mirteto, venerdì undici giugno MMXI s. *Landerico, vescovo di Parigi*

IL SANTO PADRE, BENEDETTO XVI, HA NOMINATO S. ECC.ZA REV.MA MONS. ERNESTO MANDARA, VESCOVO DI SABINA-POGGIO MIRTETO.

Siamo grati al Sommo Pontefice per il dono di un suo Vescovo Ausiliare alla nostra Chiesa.

Ci prepariamo ad accoglierlo come dono di Dio, Maestro nella fede, Padre e Pastore della nostra Chiesa.

La sua lunga esperienza di educatore nel Seminario Romano, di Parroco e di Vescovo Ausiliare gli permetteranno di essere in mezzo a noi presenza qualificata del Cristo Buon Pastore.

Assicuriamo fin d'ora a Mons. MANDARA le nostre preghiere, il calore della nostra amicizia e l'impegno della nostra filiale collaborazione e gli ripetiamo con fede: **"Benedetto tu, che vieni nel nome del Signore"**.

+ LINO FUMAGALLI
Amministratore Apostolico

IL MESSAGGIO DI SALUTO DEL NUOVO VESCOVO ALLA CHIESA DI SABINA-POGGIO MIRTETO



dieci giugno duemilaundici

Carissimi, non è facile scrivere a delle persone che non si conoscono. Ed allora la cosa più importante è cercare di superare, il più velocemente possibile, questa distanza. Mi sto già esercitando per raggiungere l'obiettivo: sul mio comodino, da diversi giorni, c'è l'Agenda Diocesana ed ogni

sera, dopo aver pregato in cappella, me la sfoglio e me la risfoglio.

In copertina c'è la bella immagine della Madonna della Lode. Strana coincidenza! Durante il mese di maggio diverse volte, nelle omelie, ho insistito soprattutto sul fatto che Maria ci insegna a trasformare la nostra preghiera in una preghiera di lode. Insieme con Lei voglio ringraziare il Signore per questa nuo-

va missione che il Santo Padre mi ha affidato: vi assicuro che ho accolto la mia nomina a Vostro Vescovo non solo con disponibilità ma, soprattutto, con gioia ed entusiasmo. Ho cercato poi di conoscere il vostro cammino pastorale leggendo le prime pagine dell'Agenda: in comunione con tutta la Chiesa Italiana vi state interrogando sul compito di educare alla fede. Certamente la realtà sociale, culturale ed economica che ci circonda ci porta a guardare con preoccupazione a questo tema. Però, a costo di sembrare ingenuo, ritorno all'immagine che sta sulla copertina: il Bambino Gesù che la Madonna sorregge fra le sue braccia, tiene in mano un cartiglio sul quale è scritto: dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode. Dio non è uscito dal cuore degli uomini!

Attraverso le ultime pagine dell'Agenda ho imparato a conoscere i nomi delle varie Comunità Parrocchiali, i nomi dei Comuni, i nomi delle Scuole. Non mi è stato difficile inquadrare questa parte geografica: per ben diciassette anni sono venuto con il Seminario Romano a Roccamandicci. Tante volte ho visitato i Vostri Paesi, le vostre Chiese, per cui mi sento già un po' a casa. Sfogliando questa parte dell'Agenda ho pregato per tutte le Autorità e per tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune del nostro territorio: spero di conoscerVi e di instaurare dei rapporti di vera collaborazione.

(segue a pag. 2)

Mons. Ernesto Mandara farà il suo solenne ingresso nella Cattedrale di Poggio Mirteto **domenica 25 settembre.**

Ore 17: accoglienza del Vescovo in piazza Martiri della Libertà, Saluto del Sindaco di Poggio Mirteto On. Fabio Refrigeri, Messaggio del nuovo Vescovo alla città.

Ore 17,30: Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale

Il saluto di don Lino

Don Lino, amministratore apostolico della nostra diocesi, è ormai vescovo di Viterbo, ma non ha dimenticato la sua gente sabina e dodici anni di episcopato da noi. Ha voluto darci un ultimo saluto prima di lasciare ufficialmente la cattedra episcopale a monsignor Ernesto Mandara. Nel corso di una commovente cerimonia a Farfa la gente sabina ha ringraziato per tutto il suo "antico" vescovo e don Lino ha augurato un buon cammino al suo "antico" popolo e a don Ernesto.

(La cronaca dell'incontro a pagina 3)

Spiegazione dello Stemma Episcopale di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Ernesto Mandara



Come tutti gli stemmi figurati, anche lo stemma di S. Ecc.za Mons. ERNESTO MANDARA, vuole rappresentare, l'origine, il temperamento e l'animo della persona, sia attraverso i colori che con le immagini.

IL MESSAGGIO DI SALUTO DEL NUOVO VESCOVO

(continua da pag. 1)

Ma le pagine su cui mi sono fermato con più attenzione sono le pagine in cui ci sono i nomi delle persone: i nomi dei Sacerdoti, i nomi dei Religiosi e della Religiose, i nomi dei Responsabili della Curia, i nomi dei Diaconi, dei Ministri istituiti, dei Seminaristi, le varie Associazioni laicali con i nomi dei Responsabili, i nomi degli Insegnanti di Religione. Saluto tutti con affetto. Saluto Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Fumagalli che mi farà da guida fraterna in questo periodo di conoscenza della Diocesi, Saluto il nostro Cardinale Titolare: l'esperienza e la saggezza di Sua Eminenza saranno per me un bene prezioso. Saluto in modo particolare i Parroci: è soprattutto insieme con

Lo stemma in questione è troncato in due. Nella parte alta è raffigurata una TORRE a due piani portata e finestrata la quale sta a rappresentare lo stemma della CITTÀ DI POSITANO da cui il Vescovo Ernesto proviene. Nella parte in basso tre BISANTI D'ORO (monete del primo medioevo chiamate Bisanti, dalla parola Byzantium, Costantinopoli, da dove generalmente venivano) stanno a significare l'accuratezza amministrativa del personaggio.

La STELLA in alto a destra è

Voi che il Vescovo esercita il ministero di Pastore a favore di tutto il popolo di Dio. Sarete Voi a farmi conoscere tutte le realtà della Diocesi ed è attraverso di Voi che desidero far giungere il mio saluto ad ogni singolo fedele delle Vostre Comunità e a tutti gli uomini di buona volontà.

Nei prossimi giorni passeremo da una conoscenza sulla carta a una conoscenza vera: anche se non posso essere presente fisicamente alla Veglia di Pentecoste, invochiamo insieme lo Spirito Santo affinché ci guidi alla piena conoscenza di Cristo.

Invoco su tutti la benedizione del Signore.

+ ERNESTO MANDARA

Notizie biografiche su Mons. Mandara

Mons. Ernesto Mandara è nato a Positano (Sa) il 24 luglio 1952. Alunno del Seminario Romano Minore e Maggiore, ha frequentato i corsi istituzionali presso le Pontificie Università Lateranense e Gregoriana e l'Accademia Alfonsiana, dove ha seguito le lezioni del primo anno per la laurea. Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, nel 1990 ha ricevuto l'incardinazione nella Diocesi di Roma. Tra i suoi incarichi e ministeri, nel periodo 1978-1979 è stato Alunno del Pontificio Seminario Lombardo; dal 1979 al 1983 è stato Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore; dal 1983 al 1990 è stato nominato Vi-

ce Rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore; dal 1990 al 2002 è stato Parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, Roma; dal 2002 al 2004 ha svolto l'incarico di Direttore dell'Opera Romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma; è stato Direttore anche dell'ufficio per l'edilizia di culto. Eletto alla Chiesa titolare di Torre di Mauritania e nominato Vescovo Ausiliare di Roma il 2-4-2004, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 5 giugno successivo. Attualmente è Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della C.E.I.

posta ad evidenziare la particolare devozione alla Madre di Dio. Riguardo ai COLORI possiamo dire che l'AZZURRO rappresenta il mare della costiera amalfitana che bagna Positano e l'ORO l'incorruttibilità, l'integrità e lo splendore dell'ingegno. Riguardo al MOTTO - QUOD DEI DEO - è ben chiaro che deriva dal discorso che riporta il Vangelo riguardo a ciò che è dovuto a Cesare e quello che si deve al Signore ("Reddite quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo" - Cfr Mt 22,21; Mc 12,17; Lc 20,25), ma per così come è tagliata la frase, si vuol ben mettere in evidenza che prima bisogna pensare a Dio in cielo e poi agli uomini di questa terra.

Benvenuto in mezzo a noi!

La Chiesa Sabina ha il suo nuovo Pastore: **monsignor Ernesto Mandara**. L'annuncio è stato letto ai fedeli venerdì 11 giugno nella cattedrale di Poggio Mirteto dall'Amministratore Apostolico monsignor Lino Fumagalli. Riportiamo qui il testo della comunicazione. La redazione tutta di ChieSabina, il Direttore don Tonino Falcioni e il Direttore Responsabile Marco Testi danno il loro caloroso benvenuto al nuovo Vescovo augurandogli di tutto cuore un felice incontro con la nostra comunità e un fecondo cammino comune nel bene della Chiesa e di tutta la gente sabina.

Benvenuto in mezzo a noi, don Ernesto, e buon lavoro!

I TELEGRAMMI DI "DON LINO"

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. ERNESTO MANDARA
VESCOVO ELETTO DELLA DIOCESI SUBURBICARIA
SABINA-POGGIO MIRTETO
PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO, 4
00184 ROMA

INTERA CHIESA SABINA, GRATA AL SIGNORE E AL ROMANO PONTEFICE, SALUTA CON GIOIA IL SUO NUOVO PASTORE E ASSICURA LA SUA PREGHIERA E LA SUA FILIALE COLLABORAZIONE E ATTENDE INGRESSO NUOVO VESCOVO DESIDEROSA DI CAMMINARE INSIEME NELLE VIE DEL SIGNORE.

LINO FUMAGALLI
VESCOVO AMMINISTRATORE APOSTOLICO

A SUA SANTITA'
BENEDETTO XVI
00120 CITTA' DEL VATICANO

LA DIOCESI SABINA ESPRIME SINCERA GRATITUDINE PER LA NOMINA DEL NUOVO VESCOVO MONS. ERNESTO MANDARA CHE ACCOGLIE CON GRANDE GIOIA. RINNOVA AL SANTO PADRE FILIALE DEVOZIONE E SINCERO AMORE ED ASSICURA LA SUA VIVA E RICONOSCENTE PREGHIERA. UMILMENTE CHIEDE APOSTOLICA BENEDIZIONE.

LINO FUMAGALLI
VESCOVO AMMINISTRATORE APOSTOLICO

Nell'abbazia di Farfa

“Grazie per il calore umano che mi avete sempre manifestato”

Il saluto di mons. Fumagalli alla gente sabina in occasione del 40° della sua ordinazione sacerdotale



Don Lino ha voluto salutare la sua gente e insieme festeggiare il quarantesimo della sua ordinazione sacerdotale in una toccante Messa di saluto e ringraziamento: cerimonia, arricchita dai suggestivi canti del coro diocesano, in cui, alla fine, la commozione era evidente in tutti, in chi partiva dopo undici anni e contemporaneamente toccava il suo quarantesimo anno di missione, in chi salutava il vescovo in quella basilica che tante volte ha visto Pastore e comunità uniti nella preghiera comune.

La sera del 24 luglio, dunque, all'interno di uno dei gioielli dell'arte e del cristianesimo medioevale, gente sabina e “antico” vescovo si sono salutati e hanno celebrato la fine di un incontro più che decennale. E c'erano proprio tutti: autorità politiche, amministrative, civili, religiosi, sacerdoti, fedeli di una “regione” vastissima, che pure si è ritrovata in questo per certi versi malinconico saluto. Undici anni non sono un'inezia, significano lavoro comune, gioie e dispiaceri comuni, un confronto che diventa familiarità e affetto. L'abbazia che ha ospitato una delle più grandi comunità monastiche del medioevo era ancora una

volta gremita di gente sabina, che diceva un arrivederci –fatto anche degli applausi che ogni tanto hanno infranto l'etichetta – al nuovo vescovo di Viterbo.

Dopo il saluto di tutta la comunità, letto da don Franco Mezzanotte, parroco di Poggio Mirteto, che ha ricordato tanti anni di cammino comune, che vanno oltre quelli episcopali e che risalgono ai tempi del Leoniano di Anagni, e dopo la proclamazione della Parola, è toccato a lui il difficile compito di salutare tutti. Ed infatti ha ricordato tutto il suo popolo. “Saluto e ringrazio con particolare affetto le autorità politiche, civili, militari, ha esordito don Lino nell'omelia, i sacerdoti, i fedeli: la vostra numerosa e qualificata presenza mi sostiene e conforta. Grazie di cuore a tutti. Celebrare quarant'anni di ordinazione sacerdotale è una tappa importante del cammino di un consacrato. Faccio memoria di tanti doni ricevuti sempre dovunque io abbia camminato in comunità, a Santa Marinella, Santa Severa, al Leoniano, in Sabina e ora a Viterbo. A tutti chiedo scusa e perdono per le mie inadempienze. Quasi dodici anni del mio ministero li ho trascorsi in questa Chiesa sabina. Il vescovo di Viterbo ha poi ricordato un aneddoto: “rovi-

stando tra le mie vecchie carte ho trovato una lettera che mi aveva scritto don Fiorino Tagliferri, allora, eravamo nel 2000, vescovo di Viterbo. La lettera tra l'altro diceva che il dono dell'episcopato era un dono meraviglioso, e che lo era anche per le sue inevitabili croci. Don Fiorino continuava scrivendo che stava vivendo questa vita da ventidue anni e che ringraziava Dio per questo, citando un personaggio di Manzoni e dei suoi *Promessi sposi*, padre Cristoforo: “Ricordati che non sei qui per te”. Vuol dire che bisogna avere il cuore aperto alla comunità e soprattutto ai sacerdoti. Don Fiorino aggiungeva di essere immensamente felice che la Chiesa ricevesse da Cristo il dono di don Lino vescovo.

“Ora, ha ripreso, è tempo di lasciare ad altri il servizio pastorale. Monsignor Ernesto Mandara prenderà il mio posto e vi guiderà per le vie del Signore. Vorrei con le parole di Sant'Ignazio di Antiochia, invitarvi ad essere sottomessi al Pastore come Cristo in quanto uomo lo è stato al padre terreno e in quanto Figlio al Padre nei cieli. Il Signore Gesù non ha fatto nulla senza il Padre, e così siate anche voi con il

vostro vescovo. Fate e siate comunità.

Nella liturgia di oggi abbiamo ascoltato che dobbiamo essere cercatori di Cristo. Cristo è il tesoro a cui vale la pena subordinare tutto il resto. Sembra che il mondo possa farne a meno, ma nei fatti ne è assetato. Solo in lui troviamo risposte alla nostra ricerca di amore.

“Ringrazio tutti ancora una volta, ha concluso don Lino, le istituzioni civili, politiche, militari, ma in modo particolare ringrazio voi, cari fedeli laici per il calore umano che mi avete sempre manifestato. Desidero salutarvi con le parole di San Paolo ai Filippesi: rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Vi affido a Dio e alla Parola della sua Grazia. Amen”.

Con queste commosse parole –la commozione è stata oggetto di una sua battuta subito dopo il lungo applauso dei fedeli: “Una ragazza mi disse che le aveva fatto piacere vedermi commosso, in quanto la commozione è una particolarità dei giovani, mi auguro che sia così”- don Lino ha concluso la sua omelia. Dopo la celebrazione, autorità, sacerdoti, popolo tutto si sono stretti attorno a lui per i saluti e gli abbracci e la condivisione di un rinfresco che ha concluso la serata di saluto e ringraziamento della Chiesa Sabina al “suo” don Lino.



COSA HANNO SCRITTO I GIORNALI

ROMA SETTE.it

Monsignor Mandara nuovo vescovo di Sabina-Poggio Mirteto

Il vescovo ausiliare per il Settore centro e direttore dell'Ufficio edilizia culto del Vicariato chiamato a guidare la diocesi suburbicaria. «Profonda gratitudine» di *Giulia Rocchi*.

Monsignor Ernesto Mandara è il nuovo vescovo della diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto. Lo ha nominato il Santo Padre e la Sala Stampa della Santa Sede ne ha dato notizia ufficiale a oggi, venerdì 10 giugno 2011, a mezzogiorno. Il **cardinale vicario Agostino Vallini** ha dato l'annuncio ai parroci prefetti, ai sacerdoti e a tutto il personale del Vicariato di Roma nella mattinata di oggi. Monsignor Mandara succede a monsignor Lino Fumagalli, nominato vescovo di Viterbo l'11 dicembre scorso.

I miei sentimenti sono duplici - ha dichiarato il porporato -: per un verso di compiacimento e soddisfazione, perché la Chiesa di Roma è apprezzata. Ma dall'altro mi dispiace perdere un collaboratore come don Ernesto, che conosco fin da quando era assistente al Seminario Maggiore. Lascia un vuoto difficile da riempire»

Monsignor Mandara è infatti, dal 2004, **vescovo ausiliare per il Settore centro della diocesi**, nonché, dal 2002, **direttore dell'Ufficio edilizia culto e segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e la Provvista di nuove Chiese presso il Vicariato di Roma.** Nato a Positano, classe 1952, il vescovo è arrivato nella diocesi di Roma diciottenne, frequentando prima il Seminario Minore e poi il Maggiore. Ha perfezionato i suoi studi presso la Pontificia Università Lateranense, la Gregoriana e infine l'Accademia Alfonsiana. Nel 1978 e nel '79 è stato alunno del Pontificio Seminario Lombardo. Ordinato sacerdote il 22 aprile

1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, dal suo ordinario è stato messo a disposizione come assistente del Seminario Maggiore a Roma, dal 1979 al 1983. Nel 1983 ne è stato nominato vice-rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990. È stato, quindi, parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale a Roma dal 1990 al 2002 ed anche, per qualche tempo, prefetto della XXXII prefettura. Dal 10 aprile 1990 è Cappellano di Sua Santità. Attualmente è anche membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena della Cei. «Ora è chiamato a fare il pastore - ha ricordato il cardinale Vallini - e sono convinto che farà molto bene. Ha un cuore partenopeo; è stato parroco; è stato vicino ai sacerdoti ed

ha sempre esercitato l'autorità vescovile in modo fraterno».

Emozionato, il nuovo vescovo della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto ha espresso la sua «profonda gratitudine» a quanti lo hanno accompagnato in questi 43 anni romani. «Ogni volta che nella nostra vita si realizza un cambiamento - ha detto -, facilmente si affacciano alla nostra mente e al nostro cuore preoccupazioni e, perché no, nostalgie. Questi sentimenti sono an-

cora più forti se si è chiamati a lasciare realtà e, soprattutto, persone con le quali si è condiviso un lungo tratto di strada». Ma subito ha aggiunto: «Questi sentimenti, però, si superano quando ci si accorge che questo cambiamento non dipende da una scelta voluta, ma nasce da un mandato. Ho accolto allora con animo grato, con gioia e con assoluta disponibilità questa nuova missione che il Santo Padre Benedetto XVI mi ha voluto affidare».

Positano News

Il Vescovo Ernesto Mandara di Positano titolare della Diocesi di Sabina Poggio Mirteto

Il Vescovo Ernesto Mandara di Positano a sorpresa è stato nominato dal Papa nuovo Vescovo della Diocesi di Sabina Poggio Mirteto Lazio. Lo aspettavamo nella vicina Diocesi di Castellammare Sorrento e Penisola sorrentina quindi vicino alla costa d' Amalfi, ma è rimasto vicino a Roma al Vaticano. Da tutta la redazione di Positanonews auguri di buon lavoro. Il 14 per il Santo Patrono il nostro Vescovo celebrerà la Santa Messa.

UCS DIOCESI DI ROMA

Monsignor Ernesto Mandara nuovo vescovo di Sabina - Poggio Mirteto

Monsignor ERNESTO MANDARA, originario di Positano, nato il 24 luglio 1952, fino ad oggi vescovo ausiliare della diocesi di Roma per il Settore Centro e direttore dell'Ufficio edilizia di culto, è il nuovo vescovo della diocesi suburbicaria di Sabina - Poggio Mirteto; succede a monsignor Lino Fumagalli.

La notizia della nomina pontificia, diffusa dalla Sala Stampa della Santa Sede, è stata data alle 12 in Vicariato dal cardinale vicario AGOSTINO VALLINI. Arrivato a Roma diciottenne, frequentando prima il Seminario Minore e poi il Maggiore, per perfezionarsi poi presso la Pontificia Università Lateranense, la Gregoriana e infine l'Accademia Alfonsiana, è diventato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi - Cava de' Tirreni. Quindi dal suo ordinario è stato messo a disposizione come assistente del Pontificio Seminario

Romano Maggiore, dal 1979 al 1983. Nel 1983 ne è stato nominato vice-rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990, quando è diventato parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, fino al 2002. Dal 10 aprile 1990 Cappellano di Sua Santità, nel 2004 ha ricevuto la nomina episcopale, divenendo titolare della sede di Torre di Mauritania e ausiliare della diocesi di Roma per il Settore Centro. Attualmente è anche membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena della Cei. «Sono convinto che farà molto bene», ha dichiarato il cardinale VALLINI annunciando la nomina davanti ai prefetti e ai parroci del Settore Centro, ai collaboratori religiosi e laici del Vicariato, sottolineando che «monsignor Mandara lascia un vuoto difficile da colmare». Oltre che vescovo ausiliare infatti il presule campano

è dal 2002 direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto e segretario dell'Opera romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese presso il Vicariato di Roma. Emozionato, il nuovo vescovo della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto ha espresso la sua «profonda gratitudine» a quanti lo hanno accompagnato in questi anni romani. «Ogni volta che nella nostra vita si realizza un cambiamento - ha detto - facilmente si affacciano alla nostra mente e al nostro cuore preoccupazioni e nostalgie. Questi sentimenti sono ancora più forti se si è chiamati a lasciare realtà e, soprattutto, persone con le quali si è condiviso un lungo tratto di strada». Ma subito ha aggiunto: «Questi sentimenti, però, si superano quando ci si accorge che questo cambiamento non dipende da una scelta ma nasce da un mandato. Ho accolto allora con animo grato, con gioia e con assoluta disponibilità questa nuova missione che il Santo Padre Benedetto XVI mi ha voluto affidare».

TEVERENOTIZIE

Monsignor Ernesto Mandara è il nuovo Vescovo della Diocesi sabina



POGGIO MIRTETO - Monsignor Ernesto Mandara è il nuovo vescovo della Diocesi Sabina-Poggio Mirteto. A nominarlo il Pontefice Benedetto XVI. La notizia è stata resa nota venerdì scorso dal suo predecessore: il vescovo Lino Fumagalli.

QUALCHE NOTIZIA SUL NUOVO VESCOVO. Sua eccellenza Ernesto Mandara è nato a Positano (Sa) il 24 luglio del 1952. Dopo aver frequentato le scuole medie statali a Positano, è entrato nel ginnasio del Seminario Minore della Prelatura di Pompei; in seguito è stato inviato al Seminario Romano Minore e ha continuato la formazione al Seminario Romano Maggiore come studente dei corsi di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Università Gregoriana. Al termine degli studi ha perfezionato la sua preparazione presso l'Accademia Alfonsiana fino ai corsi di laurea, a cui ha partecipato mentre era alunno del Pontificio Seminario Lombardo (1978-1979). Venne ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni; dal suo Ordinario, dal '79 all'83, è stato messo a disposizione come Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore a Roma. Nel 1983 è stato nominato vice-rettore del seminario, carica che ha ricoperto fino al '90. Dal 1990 al 2002 è stato parroco della chiesa di Santa Maria delle Grazie

al Trionfale a Roma, ed anche, per qualche tempo, Prefetto della XXXII prefettura. Dal 10 aprile 1990 è cappellano del Papa. Dal 2002 è stato Direttore dell'Ufficio Edilizia Culto e Segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e La Provvista di nuove Chiese presso il Vicariato di Roma. Il 2 aprile del 2004 è stato eletto titolare di Torre Mauritania e nominato vescovo ausiliare di Roma. Nel giugno del 2004 ha ricevuto l'ordinazione episcopale. Attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza Episcopale Italiana (Cei). LE PAROLE DEL VESCOVO FUMAGALLI. "Siamo grati al Sommo Pontefice per il dono di un suo Vescovo Ausiliare alla nostra Chiesa - ha detto durante l'annuncio della nomina il vescovo uscente Lino Fumagalli - ci prepariamo ad accoglierlo come dono di Dio, Maestro nella fede, Padre e Pastore della nostra Chiesa. La sua lunga esperienza di educatore nel Seminario Romano, di parroco e di Vescovo Ausiliare gli permetteranno di essere in mezzo a noi presenza qualificata del Cristo Buon Pastore. Assicuriamo fin da ora a Monsignor Mandara le nostre preghiere, il calore della nostra amicizia e l'impegno della nostra filiale collaborazione".

IL MESSAGGIO DI SALUTO DEL NUOVO VESCOVO MANDARA. "Carissimi, non è facile scrivere a delle persone che non si conoscono. Ed allora la cosa più importante è cercare di superare, il più velocemente possibile, questa distanza - ha scritto nel suo saluto alla Diocesi Sabina-Poggio Mirteto il nuovo vescovo Ernesto Mandara - Mi sto già esercitando per raggiungere l'obiettivo: sul mio comodino, da diversi giorni, c'è l'Agenda Diocesana ed ogni sera, dopo aver pregato in cappella, me la sfoglio e me la risfoglio. In copertina c'è la bella immagine della *Madonna della Lode*. Strana coincidenza! Durante il mese di maggio diverse volte, nelle omelie, ho insistito soprattutto sul fatto che *Maria* ci inse-

gna a trasformare la nostra preghiera in una *preghiera di lode*. Insieme con Lei voglio ringraziare il Signore per questa nuova missione che il *Santo Padre* mi ha affidato: vi assicuro che ho accolto la mia nomina a Vostro Vescovo non solo con disponibilità ma, soprattutto, con gioia ed entusiasmo. Ho cercato poi di conoscere il vostro cammino pastorale leggendo le prime pagine dell'Agenda: in comunione con tutta la Chiesa Italiana vi state interrogando sul compito di *educare alla fede*. Certamente la realtà sociale, culturale ed economica che ci circonda ci porta a guardare con preoccupazione a questo tema. Però, a costo di sembrare ingenuo, ritorno all'immagine che sta sulla copertina: il *Bambino Gesù* che la *Madonna* sorregge fra le sue braccia, tiene in mano un cartiglio sul quale è scritto: *dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode*.

Dio non è uscito dal cuore degli uomini! Attraverso le ultime pagine dell'Agenda ho imparato a conoscere i nomi delle varie Comunità Parrocchiali, i nomi dei Comuni, i nomi delle Scuole. Non mi è stato difficile inquadrare questa *parte geografica*: per ben diciassette anni sono venuto con il *Seminario Romano a Roccamare*. Tante volte ho visitato i Vostri Paesi, le vostre Chiese, per cui mi sento già un po' a casa. Sfogliando questa parte dell'Agenda ho pregato per tutte le Autorità e per tutti coloro che hanno la responsabilità del bene comune del nostro

territorio: spero di conoscerVi e di instaurare dei rapporti di vera collaborazione. Ma le pagine su cui mi sono fermato con più attenzione sono le pagine in cui ci sono i nomi delle persone: i nomi dei Sacerdoti, i nomi dei Religiosi e della Religiose, i nomi dei Responsabili della Curia, i nomi dei Diaconi, dei Ministri istituiti, dei Seminaristi, le varie Associazioni laicali con i nomi dei Responsabili, i nomi degli Insegnanti di Religione. Saluto tutti con affetto. Saluto Sua Eccellenza Reverendissima Mons. *Fumagalli* che mi farà da guida fraterna in questo periodo di conoscenza della Diocesi, Saluto il nostro Cardinale Titolare: l'esperienza e la saggezza di Sua Eminenza saranno per me un bene prezioso. Saluto in modo particolare i Parroci: è soprattutto insieme con Voi che il Vescovo esercita il ministero di Pastore a favore di tutto il popolo di Dio. Sarete Voi a farmi conoscere tutte le realtà della Diocesi ed è attraverso di Voi che desidero far giungere il mio saluto ad ogni singolo fedele delle Vostre Comunità e a tutti gli uomini di buona volontà. Nei prossimi giorni passeremo da una conoscenza sulla carta a una conoscenza vera: anche se non posso essere presente fisicamente alla *Veglia di Pentecoste*, invochiamo insieme lo Spirito Santo affinché ci guidi alla piena conoscenza di Cristo. Invoco su tutti la benedizione del Signore".

di Gioia Maria Tozzi

ASCA

Il Papa nomina Mons. Ernesto Mandara Vescovo di Sabina Poggio Mirteto

Roma, Papa Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto (Italia) S.E. Mons. Ernesto Mandara, finora Vescovo titolare di Torre di Mauritania ed Ausiliare della diocesi di Roma. Lo annuncia in una nota la sala stampa della Santa Sede.

S.E. Mons. Ernesto Mandara è nato a Positano, arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e provincia di Salerno, il 24 luglio 1952. Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, dal suo Ordinario è stato messo a dispo-

sizione come Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma, dal 1979 al 1983. Nel 1983 è stato nominato Vice-Rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990.

Eletto alla Chiesa titolare di Torre di Mauritania e nominato Vescovo Ausiliare di Roma il 2 aprile 2004, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 giugno dello stesso anno. Attualmente è Membro del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza Episcopale Italiana.

CHIESA CATTOLICA ROMANA

Mons. Ernesto Mandara nuovo Vescovo della Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto

Mons. Ernesto Mandara è il nuovo Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto.

È nato a Positano, arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e provincia di Salerno, il 24 luglio 1952. Dopo aver frequentato le scuole medie statali a Positano, ha frequentato il Seminario Minore della Prelatura di Pompei. In seguito è stato inviato al Seminario Romano Minore ed ha continuato la formazione al Seminario Romano Maggiore come studente dei corsi di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Università Gregoriana. Completati gli studi istituzionali ha perfezionato la sua formazione presso l'Accademia Alfonsiana fino ai corsi di Laurea, a cui ha partecipato mentre era alunno del Pontificio Seminario Lombardo (1978-1979).

Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, dal suo Ordina-

rio è stato messo a disposizione come Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma, dal 1979 al 1983. Nel 1983 è stato nominato Vice-Rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990. È stato, quindi, Parroco di S. Maria delle Grazie al Trionfale in Roma dal 1990 al 2002 ed anche, per qualche tempo, Prefetto della XXXII prefettura. Dal 2002 è stato Direttore dell'Ufficio Edilizia Culto e Segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e la Provvisoria di nuove Chiese presso il Vicariato di Roma.

Eletto alla Chiesa titolare di Torre di Mauritania e nominato Vescovo Ausiliare di Roma il 2 aprile 2004, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 giugno dello stesso anno. Attualmente è Membro del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza Episcopale Italiana.

SIR

Diocesi Sabina-Poggio Mirteto Mons. Mandara è il nuovo vescovo

Mons. Ernesto Mandara, originario di Positano, nato il 24 luglio del 1952, fino ad oggi vescovo ausiliare della diocesi di Roma per il Settore Centro e direttore dell'Ufficio edilizia di culto, è il nuovo vescovo della diocesi suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto; succede a mons. Lino Fumagalli. La notizia della nomina pontificia, diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede, è stata data oggi in Vicariato dal cardinale vicario Agostino Vallini. "Sono convinto che farà molto bene", ha dichiarato il card. Vallini, sottolineando che mons. Mandara "lascia un vuoto difficile da colmare". Emozionato, il nuovo vescovo della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto ha espresso la sua "profonda grati-

tudine" a quanti lo hanno accompagnato in questi anni romani. "Ogni volta che nella nostra vita si realizza un cambiamento - ha detto - facilmente si affacciamo alla nostra mente e al nostro cuore preoccupazioni e nostalgie.

Questi sentimenti sono ancora più forti se si è chiamati a lasciare realtà e, soprattutto, persone con le quali si è condiviso un lungo tratto di strada". "Questi sentimenti, però, si superano - ha aggiunto - quando ci si accorge che questo cambiamento non dipende da una scelta ma nasce da un mandato. Ho accolto allora con animo grato, con gioia e con assoluta disponibilità questa nuova missione che il Papa mi ha voluto affidare".



FRONTIERA

Mons. Ernesto Mandara nominato vescovo della Diocesi Sabina

Papa Benedetto XVI ha nominato Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto S.E. Mons. Ernesto Mandara, finora Vescovo titolare di Torre di Mauritania ed Ausiliare della diocesi di Roma.

Lo annuncia in una nota la sala stampa della Santa Sede.

S.E. Mons. Ernesto Mandara è nato a Positano, arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e provincia di Salerno, il 24 luglio 1952. Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, dal suo Ordinario è stato messo a disposizione come Assistente del Pontificio Seminario Romano Maggiore in Roma, dal 1979 al 1983. Nel 1983 è stato nominato Vice-

Rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990.

Eletto alla Chiesa titolare di Torre di Mauritania e nominato Vescovo Ausiliare di Roma il 2 aprile 2004, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 giugno dello stesso anno. Attualmente è Membro del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza Episcopale Italiana.

ROMA REGIONE

Nuovo Pastore della Comunità Sabina è Mons. Ernesto Mandara

G. Giulio Martini

POGGIO MIRTETO—“*HABEMUS EPISCOPUM*”. *Benedetto tu, che vieni nel nome del Signore!*

E' la gioiosa allocuzione con cui S.E. il Vescovo uscente Lino Fumagalli, ha dal 10 giugno 2011 annunciato alla comunità Sabina l'arrivo e l'insediamento a Poggio Mirteto della nuova "Guida diocesana". "L'intera Chiesa Sabina -prosegue il testo del telegramma del prof. Fumagalli-, grata al Signore e al Romano Pontefice, saluta con gioia il suo nuovo Pastore e assicura la sua preghiera, la sua filiale collaborazione e attende l'ingresso del nuovo Vescovo desiderosa di camminare insieme nelle vie del Signore." L'ufficiale passaggio delle consegne; il saluto beneaugurante e di grande significato, a cui Mons. Mandara ha fatto eco con gaudio e altrettanta signorile eleganza: «Carissimi, non è facile scrivere a delle persone che non si conoscono. Ed allora -rilancia il vescovo- la cosa più importante è cercare di superare, il più velocemente possibile, questa distanza. Mi sto già esercitando per raggiungere l'obiettivo: sul mio comodino, da diversi giorni, c'è l'Agenda Diocesana ed ogni sera, dopo aver pregato in cappella, me la sfoglio e me la risfoglio. In copertina -prosegue il nuovo Presule- c'è la bella immagine della Madonna della Lode. Strana coincidenza! Durante il mese di maggio diverse volte, nelle omelie, ho insistito soprattutto sul fatto che Maria ci insegna a trasformare la nostra preghiera in una preghiera di lode. Insieme con Lei voglio ringraziare il Signore per questa nuova missione che il Santo Padre mi ha affidato: vi assicuro che ho accolto la mia nomina a Vostro Vescovo non solo con disponibilità ma, soprattutto, con gioia ed entusiasmo. Ho cercato poi di conoscere il vostro cammino pastorale leggendo le prime pagine dell'Agenda: in comunione con tutta la Chiesa Italiana vi state interrogando sul compito di educare alla fede. Certamente la realtà sociale, culturale ed economica che ci circonda ci porta a guardare con preoccupazione a questo tema. Però, a costo di sembrare ingenuo, ritorno all'immagine che sta sulla copertina: il Bambino Gesù che la Madonna sorregge fra le sue braccia, tiene in mano un cartiglio sul quale è scritto: dalla bocca dei bambini e dei

lattanti ti sei procurato una lode. Dio non è uscito dal cuore degli uomini! Attraverso le ultime pagine dell'Agenda ho imparato a conoscere i nomi delle varie Comunità Parrocchiali, i nomi dei Comuni, i nomi delle Scuole. Non mi è stato difficile inquadrare questa parte geografica: per ben diciassette anni sono venuto con il Seminario Romano a Roccamandara. Tante volte ho visitato i Vostri Paesi, le vostre Chiese, per cui mi sento già un po' a casa. Sfolgiando questa parte dell'Agenda ho pregato per tutte le Autorità e per tutti coloro che hanno la responsabi-

lità del bene comune del nostro territorio: spero di conoscerVi e di instaurare dei rapporti di vera collaborazione. Ma le pagine su cui mi sono fermato con più attenzione sono le pagine in cui ci sono i nomi delle persone: i nomi dei Sacerdoti, i nomi dei Religiosi e della Religiose, i nomi dei Responsabili della Curia, i nomi dei Diaconi, dei Ministri istituiti, dei Seminaristi, le varie Associazioni laicali con i nomi dei Responsabili, i nomi degli Insegnanti di Religione. Saluto tutti con affetto. Saluto Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Fumagalli che mi farà da guida fraterna in questo periodo di conoscenza della Diocesi, Saluto il nostro Cardinale Titolare: l'esperienza e la saggezza di Sua Eminenza saranno per me un bene prezioso. Saluto in modo particolare i Parroci:

è soprattutto insieme con Voi che il Vescovo esercita il ministero di Pastore a favore di tutto il popolo di Dio. Sarete Voi a farmi conoscere tutte le realtà della Diocesi ed è attraverso di Voi che desidero far giungere il mio saluto ad ogni singolo fedele delle Vostre Comunità e a tutti gli uomini di buona volontà. Nei prossimi giorni passeremo da una conoscenza sulla carta a una conoscenza vera: anche se non posso essere presente fisicamente alla Veglia di Pentecoste, invochiamo insieme lo Spirito Santo affinché ci guidi alla piena conoscenza di Cristo. Invoco su tutti la benedizione del Signore. Ernesto MANDARA>> Al nuovo Vescovo giunga il più sincero benvenuto ed un leale in bocca al lupo per il "severo" impegno che Lo attende.

ZENIT

Mons. Ernesto Mandara nuovo vescovo di Sabina-Poggio Mirteto

CITTA' DEL VATICANO, Monsignor Ernesto Mandara è stato nominato da Papa Benedetto XVI Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto, ha reso noto questo venerdì la Sala Stampa della Santa Sede.

Monsignor Mandara era finora Vescovo titolare di Torre di Mauritania e Ausiliare della Diocesi di Roma.

E' nato a Positano, nell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e in provincia di Salerno, il 24 luglio 1952. Dopo aver frequentato il Seminario Minore della Prelatura di Pompei, è stato inviato al Seminario Romano Minore e ha continuato la formazione al Seminario Romano Maggiore come studente dei corsi di Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e la Pontificia Università Gregoriana. Completati gli studi istituzionali, ha perfezionato la sua formazione presso l'Accademia Alfonsiana fino ai corsi di laurea, a cui ha partecipato mentre era alunno del Pontificio Seminario Lombardo (1978-1979).

Ordinato sacerdote il 22 aprile 1978 per l'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni, è stato messo a disposizione dal suo Ordinario come Assistente del Ponti-

ficio Seminario Romano Maggiore a Roma, dal 1979 al 1983, anno in cui è stato nominato Vice-Rettore, incarico che ha ricoperto fino al 1990. Dal 1990 al 2002 è stato parroco di S. Maria delle Grazie a Roma, e per qualche tempo Prefetto della XXXII prefettura. Dal 2002 è stato Direttore dell'Ufficio Edilizia Cul-

to e Segretario dell'Opera Romana per la Preservazione della Fede e la Provvista di nuove Chiese presso il Vicariato di Roma. Eletto alla Chiesa titolare di Torre di Mauritania e nominato Vescovo Ausiliare di Roma il 2 aprile 2004, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 giugno dello stesso anno.

Attualmente è membro del Consiglio di Amministrazione della fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" della Conferenza Episcopale Italiana.

IL MESSAGGERO cronaca di Rieti

Ernesto Mandara è il nuovo vescovo di Poggio Mirteto

La diocesi suburbicaria Sabina - Poggio Mirteto ha il nuovo vescovo. Si tratta di monsignor Ernesto Mandara. Ad annunciarlo, dopo la nomina effettuata direttamente da Papa Ratzinger, è stato ieri a mezzogiorno in Cattedrale il suo predecessore, monsignor Lino Fumagalli, che da febbraio guida la diocesi di Viterbo. Monsignor Mandara, finora vescovo titolare di Torre di Mauritania e ausiliare della diocesi di Roma, è nato a Positano in provincia di Salerno il 24 luglio 1952. E' stato ordinato sacerdote nel 1978 per l'arcidiocesi di Amalfi-Cava dei Tirreni. E' poi stato assistente del Pontificio seminario romano maggiore in Roma dal 1979 al 1983. Nel 1983 è stato nominato vice rettore, ufficio che ha ricoperto fino al 1990. E' stato parroco di Santa Maria delle Grazie al Trionfale a Roma dal 1990 al 2002. Dal 2002 ha diretto l'Ufficio edilizia culto ed è stato segretario dell'Opera romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese presso il Vicariato di Roma. Titolare di Torre di Mauritania e nominato vescovo ausiliare di Roma il 2 aprile 2004, ha ricevuto la consacrazione episcopale il 5 giugno dello stesso anno. Ieri, dopo la comunicazione da parte del predecessore Lino Fumagalli, il parroco don Franco Mezzanotte ha dato lettura del primo messaggio del nuovo vescovo alla comunità dei fedeli della Sabina in una cattedrale piena di parroci, autorità civili e militari. (s.a.)

“Il ruolo del cristiano oggi? Tes

ChieSAbina incontra Mo

“La mia esperienza più bella è stata quella di aver fatto il parroco: ho capito che Dio davvero opera nel cuore degli uomini”

Intervista di Marco Testi

Poggio Mirteto. In una nuvolosa ma già afosa mattinata di inizio luglio monsignor Mandara risponde alle domande di ChieSAbina con lentezza, scandendo le parole e riflettendo a lungo prima di parlare. E dalle sue risposte si capisce anche perché. Sa che in fondo in fondo basta una parola presa fuori dal suo contesto per essere fraintesi. In lui si intuisce soprattutto una convinzione: che le parole debbano tramutarsi in fatti, diventare realtà, poggiare sulla concretezza. Anche quando gli chiediamo di parlare di sé, si schernisce, e non solo per modestia, ma per sottolineare che nessuno è un'isola, e che dietro di noi ci sono radici che affondano nella storia individuale e collettiva.

Più che parlare di me vorrei accennare ad alcune esperienze fondamentali della mia vita: certamente quella che mi ha segnato di più è legata ai 12 anni di parroco a Santa Maria delle Grazie al Trionfale, a Roma: la considero una delle poche cose veramente importanti della mia vita: sono stati anni in cui il mio cammino di fede si è realizzato nel rapporto concreto con una comunità. Da questa esperienza nasce il mio assoluto convincimento, che ho espresso anche nel messaggio alla Diocesi sabina, che Dio è presente in modo concretissimo nel cuore delle persone anche quando i dati sociologici sembrano dirci il contrario: a me sembra anzi che questo desiderio vero di Dio vada al di là di ciò che appare in superficie. Sono stato un parroco (sottolinea le parole con forza, ndr.). So di dire una cosa che non dovrei, ma per me essere prete ed essere parroco è la stessa cosa. Un secondo momento essenziale è stato quello di educatore in seminario: periodo di grande ricchezza e vivacità a livello spirituale e culturale, una comunità di 120 seminaristi pro-

venienti da tante regioni italiane e dall'estero in un'istituzione che ha secoli alle spalle, il Seminario Romano Maggiore. Spero che questo mi possa essere utile in diocesi sia nel rapporto con i sacerdoti sia nella mia doverosa attenzione alla pastorale vocazionale. E poi l'esperienza davvero singolare di un ufficio tecnico, quello del vicariato, perché mi ha portato a contatto con tanti professionisti, con le istituzioni, in rapporto con delle professionalità laiche e mi ha permesso di vedere come si affrontano i problemi in un mondo molto diverso da quello ecclesiale. L'ultima esperienza è stata quella di vescovo ausiliare per il settore centro di Roma. Il ruolo di direttore dell'ufficio tecnico mi aveva molto preso, ma ora l'episcopato sabino segna un allontanamento dalle problematiche puramente amministrative per mettere assolutamente al primo posto il ministero pastorale. C'è una continuità, però, in tutti questi passaggi: il rapporto cordiale che i sacerdoti mi hanno manifestato.

Che cosa la colpisce di più del suo essere sacerdote e vesco-

vo? Il rapporto con la gente, l'essere di tutti, il portare la Parola alle persone? O altro ancora?

La mia vocazione è innanzitutto legata alla mia famiglia. Una famiglia normalissima, anche se numerosa, eravamo sette fratelli, e nella mia scelta ha inciso fortemente la fede dei miei genitori, in particolare di mio padre. Erano in ogni caso persone semplici. Sono stato educato ad un rapporto familiare sobrio e severo e tuttavia i miei genitori mi hanno trasmesso più che con le parole con i fatti i valori portanti di una vita cristiana. Il papà faceva il coltivatore diretto, la mamma era casalinga. Ma ci sono state anche altre figure importanti, come il mio parroco e il viceparroco di allora: il primo era un uomo di grandissima cultura e il vice parroco era vicino ai ragazzi: la mia capacità di offrire concreta attenzione alla parrocchia viene anche da qui. Con un pizzico di orgoglio, ricordo che quando ero parroco la gente teneva molto alle mie omelie, non perché abbia una particolare capacità di oratore, ma perché mi dicevano che le mie parole li aiutavano a vivere cristianamente le loro vite, e che di fronte al Vangelo si ponevano le stesse domande che mi ponevo io. Io credo che il sacerdote debba riuscire a condividere la vita con i suoi fedeli perché solo questa condivisione permette al pastore di indicare la strada da percorrere insieme. Se i miei problemi sono diversi da quelli della gente non riusciremo mai a intenderci e non riusciremo mai a vivere insieme un cammino di fede. La Chiesa non è solo una struttura, ma la storia di una fede che cresce, un cammino spirituale.

“Spero di avere la pazienza e l'intelligenza - e sottolineo l'intelligenza - di non sognare da solo”



testimoniare la bellezza della vita”

signor Ernesto Mandara

Tutti hanno un sogno nascosto nel cassetto. C'è qualcosa che le piacerebbe realizzare qui in Sabina?

Quando si comincia una nuova fase della vita bisogna assolutamente evitare di avere uno schema fisso nella testa. Sono contrario ad una visione particolaristica delle cose. Gli insegnamenti fondamentali del Vangelo sono sempre li stessi: certamente per me si presenta un mondo tutto nuovo: all'inizio il vescovo desidera solo ascoltare e osservare, ma, per tornare alla sua domanda, io spero sempre di avere la pazienza e l'intelligenza - e sottolineo l'intelligenza- di non sognare da solo: certamente quello del vescovo è un ministero particolare per la Chiesa, ma questo non significa che è solo nel decidere e nell'orientare; vi sono delle responsabilità particolari che non possono essere delegate, ma questa consapevolezza non deve mai portare a "sognare" da soli. D'altronde quando si prega si dice "Padre Nostro" e se la preghiera è al plurale vuol dire che tutto deve essere al plurale, anche se è più difficile.

Che cosa si attende dalla Chiesa sabina? Come immagina la nostra terra e cosa avrebbe piacere di trovare qui?

E' troppo presto, ma devo dire che in certi primi momenti mi sono spaventato: ero a contatto con dimensioni, a livello demografico, più grandi: ora devo riuscire a comprendere una realtà geograficamente vastissima e nello stesso tempo estremamente frazionata. Ho paura che una Chiesa molto spezzettata non sia in grado di proporre qualcosa di significativo alle nuove generazioni, che hanno una mentalità molto più snella e mobile, per cui si sentono soffocati e non valorizzati. Io ho preferito iniziare questa conoscenza attraverso le



parrocchie, ma ci sono anche le scuole, importantissime per la formazione del futuro cittadino.

Per concludere con un discorso più generale: quale pensa sia la necessità più grande della Chiesa in questo frangente storico?

Noi abbiamo recentemente vissuto la beatificazione di Giovanni Paolo II, che è stata un grande evento e l'occasione per ricordare le parole, "Non abbiate paura", con cui ha iniziato il suo pontificato. Indubbiamente oggi la testimonianza della fede è faticosa, soprattutto in occidente, ma Gesù stesso invitava al coraggio i suoi discepoli, a dimostrazione che la nostra non è incoscienza, ma certezza che il Vangelo è vero. Io sono cristiano perché il Cristo è vero. Le confesso che capisco come la fede possa essere accompagnata dal dubbio, però mi accorgo che quella frase di Pietro, "Signore da chi andremo", è profondamente vera: tante domande possono essere presenti nella mente, ma quando poi ci guardiamo intorno, ci accorgiamo che la realtà che ci circonda è vuota e deludente.

"Dobbiamo fare in modo di aiutare concretamente i giovani a costruirsi una speranza per il futuro"

E' solo la fede nel trascendente che può rendere meno vuota questa realtà?

Ho tanti amici non credenti. Ho incontrato molti professionisti non credenti ma davvero affascinanti per il loro pensiero e per la loro correttezza: vedo che io credente e loro atei siamo tutti perplessi di fronte alla realtà che ci circonda. Prima parlavo della mia famiglia: allora era più facile trovare una sintesi tra valori umani e cristiani, e d'altronde il principio teologico che la grazia presuppone la natura è vero: quando viene meno la bellezza dei valori umani la vita diventa insignificante. Io sono certo che Dio è comunque nel mondo degli uomini, anche in coloro che non credono e che però istintivamente fanno scelte evangeliche che nemmeno io sarei in grado di fare. Il problema se mai è un altro: non riusciamo più a trasmettere il fascino della bellezza della vita.

D'altronde la crisi economica di questi anni ha messo sotto accusa alcuni modi di vivere e di concepire l'economia e la ricchezza.

Indubbiamente c'è una crisi del modello occidentale. Ho la sensazione che, come spesso accade, la crisi la paghino i più deboli. La mancanza di coesione sociale rischia di fare grosse ingiustizie: il discorso del futuro dei giovani, per esempio è preoccupante. Preferirei, da vescovo un giovane ateo che lavori a un giovane credente disoccupato (ride. ndr). Se la realtà è questa qualche domanda bisognerà pur farsela. Il futuro di tanti ragazzi che ho conosciuto in parrocchia mi preoccupa perché li vedo cambiati, rattristati, incupiti, perché la realtà non li aiuta. Anche le diocesi devono fare attenzione, perché credo che il problema siano non le nuove generazioni, ma noi: come fai ad educare persone che non hanno prospettive? Il lavoro struttura la persona, che non vive una realtà astratta. Oggi non diamo ai giovani la possibilità di mettersi alla prova. Dobbiamo fare in modo di aiutare concretamente i giovani a costruirsi una speranza per il futuro.

L'“insegnamento” del Sacro Cuore

Fonte Nuova: un mese di eventi e attività nella Parrocchia “Gesù Maestro”

Annalisa Maurantonio

Si parla, da diversi anni, di un'emergenza educativa che investe quasi tutti gli ambiti della società civile. Nella “Lettera del Santo Padre Benedetto XVI alla diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione” (2008), leggiamo: «A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale. Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita. » Il Santo Padre suggerisce di ripristinare il senso della responsabilità, dell'autorità e della credibilità nel modo in cui la Chiesa sa fare da secoli: stando vicina alla gente, trasmettendo fiducia, valori e positività.

Il mese di giugno, quest'anno, complice una Pasqua “tardiva”, ha permesso alla Parrocchia Gesù Maestro a Fonte Nuova di essere ancor più visibilmente pre-

sente sul territorio in molti modi e occasioni, a cominciare con le “Prime Comunioni” che hanno visto protagonisti oltre 100 bambini e le rispettive famiglie. Le celebrazioni della Pentecoste, con il triduo di preghiera. Il Corpus Domini e la tradizionale infiorata su Via IV Novembre. I festeggiamenti del Sacro Cuore – cardine del mese - con la processione, ma anche il divertimento, la lotteria e il gelato per tutti. Lo spettacolo teatrale “Bull over” dei nostri giovani “cresimandi” sul tema del bullismo. E, infine, una solenne celebrazione presieduta da Sua Ecc.za Lino Fumagalli, per l'apertura dell'anno giubilare della Parrocchia “Gesù Maestro”: 50 anni di dedizione e di reale “costruzione” dal nulla di una intera comunità.

Può dar fastidio o non piacere l'idea che la Chiesa “invada” le strade in questo modo, creando disagi al traffico (?) o spendendo denaro per dare uno svago anche

a chi è tenacemente solo e ostile alla condivisione o assumere oneri che potrebbero essere di competenza altrui; ma non è questo ciò che disturba realmente: la società odierna, sempre più individualista e introspettiva, è vero, necessita una riabilitazione perché non sembra capacitarsi che esiste ancora chi si prodiga per gli altri, indipendentemente dai risultati, che esiste ancora un luogo fisico e spirituale in cui si può continuare a imparare, a sentirsi utili, a comunicare, a vivere, a rispettare, un luogo di “educazione”, di missione e di prospettive. E come scrive il Santo Padre, nella lettera: « Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene ».

Casali di Mentana

Le attività della parrocchia di Santa Maria degli Angeli

don Rocco Gazzaneo

Terminata la festa della patrona, la Madonna degli Angeli, alla fine di Maggio, le animatrici e gli animatori dell'oratorio, abbiamo stilato il programma per l'oratorio estivo, per conoscerci meglio, per creare armonia e cordialità fra noi ci siamo rivisti altre quattro volte in modo da aiutare bambini e ragazzi/e a fare una esperienza memorabile. Il 13 giugno con la s. Messa, abbiamo dato il via all'atteso evento. Gli iscritti sono stati 96, a motivo dei limitati posti a sedere nei due pullman a disposizione per gli esodi alle piscine di Cretone. Otto le animatrici adulte e sette, in maniera stabile le animatrici e gli animatori giovanissimi. Due i sacerdoti: don Florentino e don Rocco e tantis-

simo entusiasmo e grande gioia. La giornata tipo prevedeva il momento della preghiera e della meditazione sulla Parola di Dio con riferimento alla vita e all'attualità. Poi, alle 9.30 inizio delle attività ludiche: calcio, basket, pallavolo, giochi di gruppo e laboratorio per l'allestimento di posters su argomenti da approfondire: *il volontariato, in occasione dell'anno internazionale del volontariato. La vita come vocazione, cioè missione da realizzare per la propria felicità e come dono. L'importanza dell'acqua e la custodia del creato. Il dono più grande: l'Eucaristia e il congresso eucaristico nazionale ad Ancona dal 3 all'11 settembre.* Anche altri ragazzi non iscritti si sono uniti alle attività. Naturalmente i giorni dedicati alle piscine termali sono

stati quelli che hanno mandato in fibrillazione i nostri ragazzi che già dalle 8.00 erano davanti alla Chiesa in attesa dell'arrivo dei pullman per Cretone dove, fino alle 13.00, si sono divertiti e stancati alla grande.

Abbiamo partecipato al **sesto Memorial Calamo-Savelli** il giorno 3 luglio al Life Center, per ricordare questi e altri giovani morti prematuramente e invitare alla prudenza e sapienza del vivere.

Il giorno 6 luglio, un gruppo ha visitato il Museo nazionale. Sono rimasti contentissimi per l'accoglienza e per aver incontrato “Garibaldi” in persona, il Sindaco e altri esponenti della nuova Amministrazione. Tale visita era doverosa in occasione del 150° dell'Unità nazionale per omaggiare quanti, per questo ideale hanno combattuto e dato la vita e per ricordare che la libertà e la democrazia sono fragili e necessitano di essere salvaguardati e coltivati.

Il giorno 17 luglio, con la s. Messa di ringraziamento abbiamo chiuso ufficialmente l'oratorio con la consegna ai più piccoli della preghiera del Pater Noster, parola per parola e delle virtù e dei vizi: sette contro sette, ai più grandi. Con l'occasione abbiamo fatto gli auguri di buon compleanno ad Alba Caselli che continua tutti i giorni a vigilare sui nostri ragazzi e a tener pulito e accogliente il nostro meraviglioso campo e spazio verde. Un sentito grazie a tutti. Il Signore vi benedica e la Vergine Madre ci protegga.

Chi volesse ricevere al proprio domicilio “ChieSabina” può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

Nel Santuario di Santa Maria delle Grazie

La Veglia di Pentecoste



L'unità in spirito con monsignor Mandara, nuovo Vescovo eletto della Sabina è stato il primo pensiero di *don Lino* durante la celebrazione della Veglia diocesana di Pentecoste. Nel santuario di Santa Maria delle Grazie in Ponticelli gremito di fedeli, mons. Fumagalli ha incontrato ancora una volta la sua antica gente, abbandonando per un attimo la sua nuova sede di Viterbo e tornando in Sabina, dove ha fatto da pastore per 11 anni. La veglia è stata speciale anche per questo: il pensiero al nuovo vescovo, i saluti commossi a quello che ci lascia, ma solo materialmente, non nello spirito, il fascino delle celebrazioni notturne che richiamano antichi riti cristiani, la suggestiva animazione delle letture, basata sulla sacralità della danza religiosa ad opera del movimento del Rinnovamento dello Spirito Santo, la bellezza del luogo, tutte queste cose hanno contribuito a creare una atmosfera di speciale raccoglimento e di attesa. Come si diceva, le parole del vescovo Fumagalli al termine delle letture hanno ricordato ai fedeli la presenza nella preghiera assicurata personalmente dal nuovo Pastore sabino. "Noi ci sentiamo uniti a lui come lui è unito a noi", ha aggiunto don Lino. "Sono sicuro che darete a lui lo stesso affetto che avete mostrato a me in questi undici anni. Abbiamo sentito degli apostoli che erano nascosti per paura degli Ebrei: chissà quanto sconforto per essere rimasti così pochi. Anche noi talvolta non abbiamo il coraggio

di uscire fuori dalle nostre comunità e di trovare forme nuove per annunciare il Vangelo, ci lamentiamo della cattiveria del mondo e

troviamo una marea di obiezioni. Un po' come quegli apostoli che pensavano di non farcela perché erano rimasti soli. Poi è arrivato il Signore a ridargli coraggio e loro hanno annunciato il Vangelo in ogni angolo del mondo. La loro unica forza era la presenza dello Spirito. Proviamo a fare la stessa cosa stasera: passiamo dai lamenti alla disponibilità, passiamo dall'abitudine alle nostre vecchie modalità di azione per tentare nuove forme di annuncio e di presenza, e allora ci diventerà facile percepire i doni dell'intelletto. Che cosa dobbiamo fare? Metterci in ascolto dello Spirito. Portiamo nel cuore il timore di Dio che nasce dall'amore, cerchiamo di compiere ciò che il Signore chiede a ciascuno di noi. Auguro a voi, Bella Chiesa Sabina, di essere docili allo Spirito, convinti che Dio ci ha già preparato il terreno".

Moricone

Anche quest'anno noi GRESTIAMO...

Barbara Carcasci

Anche quest'anno nella nostra parrocchia ha preso vita il "GREST", e anche quest'anno i ragazzi grandi e piccoli ne sono rimasti intrigati, divertiti e arricchiti! "CENTRA IL FUTURO" era la storia sulla quale si incentravano i lavori di dei gruppi, le riflessioni e gli spunti di discussione. Giovani che aiutano e guidano i più giovani a giocare imparando e ad aiutare il compagno di squadra quando è in difficoltà. DABULIA, fantastica città dove si ambientava il racconto si è teletrasportata per due settimane nell'Oratorio "Suor Colomba" e le sue avventure hanno avuto più di 70 personaggi pronti a tutto. Il "GERMOGLIO" perduto, ha trovato tanti contenitori dove potersi posare per tornare a nuova vita. Ognuno di noi genitori si augura che il proprio figlio diventi buona terra per un germoglio di "buon cristiano" - credente, osservante e praticante - e proprio nel tentativo di "CENTRARE IL FUTURO" li facciamo partecipare a queste iniziative, gioiose ed istruttive perché giocano con nulla o poco più; perché stanno insieme senza guardare l'età, perché ognuno di loro mette a disposizio-

come esperienza è divertente, stancante ma anche appagante perché i piccoli si affezionano, donano coccole e affetto, mischiati a scherzi e dispetti; poi però ti dimostrano il loro apprezzamento perché cercano di imitarli... I miei due figli (9 e 13 anni) sono stati bene i l'hanno considerata, anche quest'anno un'esperienza positiva al 100%; il piccolo non vede l'ora di poter partecipare il prossimo anno, il grande invece ha il rammarico che il prossimo anno non potrà partecipare al GREST 2012 perché sarà impegnato con gli esami.

Cosa si può dire quando:

- Si ha un Parroco che ama i bambini e crea per loro possibilità di crescita e condivisione
- Si ha un nutrito gruppo di animatori che dona tempo ed energia con gioia
- Si hanno bambini e ragazzi che partecipano ad attività come questa senza remore e con tutto il loro entusiasmo?

Si può solo rendere grazie ancora una volta al Buon Dio che ci ha messo a disposizione tutti gli ingredienti necessari per realizzare anche quest'anno

La serata conclusiva è stata semplice ma bellissima, abbiamo condiviso con i nostri figli le musiche, i balli, i messaggi intensi e la loro voglia di mettersi in gioco che quotidianamente viviamo ma non assaporiamo.

Grazie, a Don Deolito e agli animatori che ogni tanto creano anche per noi occasioni per fermarci a gustare piccoli momenti di vita e crescita, che ci aiutano a CENTRARE IL FUTURO.

"BUON LAVORO RAGAZZI E AL PROSSIMO ANNO".



Montelibretti

I festeggiamenti della Beata Vergine del Monte Carmelo



I festeggiamenti in onore della Beata Vergine del Carmelo a Montelibretti, organizzati dall'Unitalsi di Montelibretti e dalla Confraternita della Madonna del Carmine, sono culminati con la celebrazione all'aperto — e con un grande concorso di fedeltà della Santa Messa e con la tradizionale processione con la statua della Vergine che ha attraversato Montelibretti, alla fine della quale vi è stata la benedizione del parroco don Tonino ed un suggestivo spettacolo di fuochi d'artificio.

“La solennità della Beata Vergine del Carmelo, ha detto don Tonino nell'omelia, ci spinge a guardare verso Maria come nostra Madre Celeste e come Madre di Gesù presente sotto la croce: è una figura che ci conforta e ci dà coraggio proprio per questo condividere ed assistere fino in fondo chi soffre. Maria è quindi anche guida per

noi, proprio come una madre che dirige la via dei propri figli, correggendoli se questi vanno per strade sbagliate: una figura, quella del genitore che guida e corregge, che oggi è entrata in piena crisi e di cui invece abbiamo un grande bisogno. Di questi tempi sembra che ai figli si insegni solo ad appagare le proprie voglie. Si sente la mancanza di una guida, ferma ed amorevole nello stesso tempo. Guardiamo quindi alla Vergine come guida e come figura da imitare nella sua fedeltà anche davanti alla croce del Figlio: se Gesù ce l'ha data come Madre celeste vuol dire anche che abbiamo bisogno di lei anche come punto di riferimento. Chiediamo a Maria il dono di saper riconoscere Gesù quando passa per la nostra strada o bussava alla nostra porta sotto le vesti di chi non ha nulla o ci chiede semplicemente un po' di condivisione”.

In diretta dal campo estivo “Gesù Maestro”

Annalisa Maurantonio

Nell'era di internet, delle webcam, dei social networks, delle intercettazioni e dei blog si sarebbe potuto installare una telecamera nascosta per “spiare” un gruppo di circa 50 persone, di varia estrazione e provenienza che spontaneamente si “chiudono” per una settimana (16-23 luglio) in una struttura nel cuore delle Marche, in uno splendido contesto paesaggistico e precisamente a Campodonico di Fabriano (An). Ne uscirebbe uno dei tanti “reality show” al quale la TV ci ha abituato in cui c'è molta poca realtà, in verità, e tanta fiction. Ma questo è esat-

tamente l'antitesi di ciò che un campo estivo parrocchiale è: non ci si spia, perché si condivide, non ci si “chiude” in nessun luogo perché l'obiettivo è vivere una vacanza e godere della natura, non ci sono “confessionali” se non quello unico e autentico del sacramento, non ci sono telecamere se non quelle dei partecipanti stessi e amatoriali, non ci sono liti finte scritte da qualche autore, ma autentici dibattiti dettati dal desiderio di condurre un progetto pastorale comune. Pertanto, la cronaca di una settimana di seminari e svago non può che affidarsi al vecchio caro metodo del “diario di bordo”.

1° giorno: “Mostraci il tuo volto e

noi saremo salvi”. Diamoci il tempo per andare alla ricerca dell'arca perduta o mai trovata o solo raramente intravista, seguendo il metodo dell'archeologo: vedere, indagare e scavare; valutare, giudicare e ponderare; agire, intervenire, decidere.

2° giorno: Iniziano gli scavi. Si apre il cantiere per scendere nella profondità dell'animo e scoprire che è faticoso e la fatica è anche sofferenza e la sofferenza ci rende più sensibili, ma anche più suscettibili.

3° giorno: Dopo aver trascorso un giorno a comprendere i meccanismi della sofferenza e come uscirne, aleggia ancora una domanda che spinge all'ulteriore ricerca di Dio: Dove sei nell'ora della sofferenza? Perché permetti, o Dio, che ci sia il male?

4° giorno: Si aggiunge un compagno di viaggio: Giobbe. Attraverso

la lettura del Libro di Giobbe affrontiamo tutti gli stadi dell'umana fragilità. Giobbe giunge alla contemplazione del volto di Dio e ci aiuta nella comprensione.

5° giorno: Una gita a Recanati e a Loreto è uno svago meritato e ... contemplato.

6° giorno: Anche vedere un film insieme è uno svago che può avere i suoi momenti contemplativi e stimolanti. Anche il divertimento, l'ironia, il teatro sono strumenti che diletano e insegnano.

7° giorno e 8° giorno: I novelli archeologi si accingono a smontare l'accampamento. Dopo aver scavato, scoperto con sorpresa, ricomposto i cocci, è ora di ritornare alla base di partenza e agire, cominciare a esporre e condividere la scoperta per il proprio bene e quello altrui e di quelli che verranno affinché nulla torni nella polvere.

I HAVE A DREAM

I sogni dei giovanissimi e post-cresima dell'Azione Cattolica

Pier Paolo Picarelli

A caccia dei propri sogni, armati di coraggio e fantasia; così, dal 1 al 3 luglio, i ragazzi dei gruppi giovanissimi e post cresima dell'Azione Cattolica diocesana si sono ritrovati a San Valentino (Poggio Mirteto) per il tradizionale campo estivo. I giovani, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, provenienti dalle parrocchie di Montelibretti, Castelchiodato, Poggio Moiano, Monterotondo Scalo e Santa Maria delle Grazie sono stati posti di fronte al tema del sogno attraverso le attività proposte dagli educatori di settore.

Per una generazione sommersa da messaggi e informazioni, spesso contrastanti, incoerenti o più semplicemente frivoli ed inconsistenti, non è facile mettere a fuoco la propria vita attorno ad un desiderio che la realizzi e al contempo la oltrepassi rendendola unica e autentica. I tre giorni di campo hanno rappresentato un percorso dentro e fuori l'esistenza dei ragazzi: hanno avuto modo di interrogarsi sulle proprie aspirazioni e sulla difficoltà di vederle plasmarsi all'interno di una realtà che le mette alla prova e spesso le sconvolge. Una forte testimonianza è giunta ai partecipanti dall'incontro con due personalità del recente passato: Giorgio La Pira e Martin Luther King. I due personaggi hanno rappresentato l'evoluzione del sogno personale che, aprendosi alla società e

all'umanità tutta, riesce a concretizzarsi in un'azione diretta verso il bene comune: valore spesso svilito dalla retorica e dall'indifferenza. Più importante è stato, però, l'incontro con l'altro. Desideri e progetti animano la vita del nostro prossimo, dell'amico e del compagno di banco; i ragazzi sono stati orientati a scoprire che i sogni di ciascuno possono coesistere con quelli di chi ci vive accanto, ma soprattutto possono acquistare ancor più valore e divenire straordinari quando sono condivisi e indirizzati verso un'ottica che ricomprenda le esistenze altrui.

Durante una delle serate, i giovani hanno potuto assistere ad un'anteprima del musical “Forza venite gente” messo in scena dai loro coetanei della parrocchia di Poggio Moiano. Lo spettacolo, incentrato sulla vita di San Francesco d'Assisi, propone il sogno del Santo che ha rinunciato alle ricchezze e al potere per inseguire Dio sulla strada della povertà e del servizio al prossimo.

Dal campo, terminato con la messa celebrata da don Tonino Falcioni, i ragazzi sono tornati alle loro città e alle loro parrocchie portando con sé la sfida di impegnarsi attivamente per realizzare i propri sogni, e di renderli tanto più grandi quanto più saranno parte di un progetto che li veda camminare insieme agli altri sulla strada tracciata da Gesù per ciascuno di noi.

Una serata speciale per Palombara

Presentata l'ultima fatica storica di don Bruno dedicata alla "sua" comunità



Marco Testi

Il cammino di un popolo tracciato dai vescovi sabini è il titolo dell'ultima fatica storica di don Bruno Marchetti, parroco di Palombara Sabina, presentata al pubblico il 4 giugno nella chiesa di San Biagio. Il libro ricostruisce la storia della comunità e a presentarlo sono giunti studiosi importanti, come Cosimo Semeraro, del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, che ha illustrato la struttura dell'opera: le basi della storia palombarese attraverso le visite pastorali, la storia della stessa chiesa di san Biagio e la disamina delle opere d'arte in essa contenute, e poi la storia delle confraternite e le appendici, gli indici analitici, la bibliografia. Il merito dello studio, ha detto il relatore, è il recupero delle radici, l'attenzione al patrimonio delle tradizioni del passato. Dalle visite pastorali si ricostruisce il cammino non solo della comunità religiosa, ma di tutta la popolazione. Uno studio, ha concluso il relatore, che ci aiuta non solo a capire il passato ma anche a comprendere dove andiamo. E' stata poi la volta di Sergio Sgalambro, della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Lazio, che ha ripercorso i principali mutamenti della zona intorno alla chiesa, a partire dalla cella monastica originaria, passando per l'impianto romanico del XII secolo e arrivando alla rielaborazione ottocentesca. Abbiamo dunque una base cronologica che è quella del IX secolo, ad opera dei monaci benedettini della vicina san Giovanni in Argentella, in una zona che poi diverrà, grazie proprio alla presen-

za della chiesa, importante per la cittadina. Dalla cella si passa ad un impianto a tre navate, assai simile a quello della chiesa dell'Argentella, con il campanile posto in prossimità dell'ingresso. Nell'Ottocento poi la chiesa diviene neoclassica con il ribaltamento chiesa-altare. Prima di questa riedificazione si era in presenza di un terreno scosceso, ma dal 1856 il territorio viene ampliato con la realizzazione di un terrazzamento aperto sul panorama circostante. Luigi Serafini, ricercatore fiorentino che lavora presso l'università di Siena, che ha contribuito con i suoi studi iconografici alla stesura dell'ottavo capitolo del volume, si è soffermato sull'opera più significativa, la Madonna con il Bambino, dipinta nel 1470 circa da Antonio da Viterbo, considerato pittore minore, anche se questo giudizio è da rivedere: l'artista intanto realizza l'opera restando a metà strada tra tardo gotico e rinascimento fiorentino. È probabile che Antonio abbia conosciuto le opere di Benozzo Gozzoli presenti a Viterbo, ed abbia operato nella Madonna palombarese una forte concentrazione di contenuti e di pensiero. Il Bambino è un Cristo Dominus, rappresenta cioè il Signore con il globo in mano, con la Madre che lo innalza sul mondo. Il trono è marmoreo, e dipinto volutamente con una prospettiva molto accentuata, con la volontà di sottolineare la monumentalità del trono stesso, a rappresentare la grandezza tangibile e metaforica della Chiesa come istituzione e come edificio, che si slancia incontro alla comunità. Ed è evidente anche il richia-

mo al legno della croce attraverso i due cipressi. Certamente conosce l'arte del Beato Angelico, ma cambia registro, che è meno simbolico, perché dipinge per una comunità di gente semplice. Il cardinale Giovan Battista Re ha poi fatto accenno ai due quadri rappresentanti la Madonna presenti nella chiesa e alla devozione popolare che le ha circondati, ed ha ringraziato don Bruno per il suo lavoro che ha messo in risalto le radici e i valori della comunità di Palombara. Alla fine è stata la volta del-

l'autore: don Bruno ha ringraziato tutti, e si è detto d'accordo con quanto detto da altri: questa ricerca significa non solo il recupero della storia di Palombara, ma della bellezza stessa della cittadina sabina. Non sono mancati i saluti delle autorità, nella persona del sindaco di Palombara, Paolo Della Rocca e del consigliere regionale Antonio Cicchetti, e una gestione davvero professionale dell'ufficio di moderatore e della lettura di alcuni passi tratti dalla fatica editoriale di don Bruno, dovuta ad Angelo Blasetti, attore e presentatore, che ha completato una serata davvero speciale per Palombara.

L'intervista a Don Bruno

(MT)

I suoi studi raccolti in questo lavoro hanno portato a qualche nuova scoperta sulla storia in generale di Palombara o sulla storia della comunità cristiana?

La "storia" è sempre una sorpresa. Per quanto attiene a Palombara, mancava uno sguardo d'insieme che tenesse presente quanto già fin qui scritto. Credo che l'opera nel suo insieme, come è nata ed è stata impostata, sia una "scoperta", ma senza alcun dubbio la parte che impone e riserva le maggiori riflessioni è quella svolta nel primo capitolo intitolato *Alle radici che va a scavare nei primi decenni di vita della comunità palombarese: gli anni preziosi della nascita, ma anche i più a rischio se non altro per la vistosa carenza documentaria e di studi specifici.*

Qual è l'argomento che durante il percorso dei suoi studi l'ha sorpresa o colpita di più?

E' difficile dire, perché durante il percorso di studio durato quattro anni sono stati molti i tratti forti, le situazioni d'impatto, gli "innamamenti" occasionali per l'uno o per l'altro episodio. Forse, però, il periodo che maggiormente mi ha impegnato è quello riguardante il XII secolo per un fervore straordinario di rinascita e di spinta in avanti che si nota a Palombara come in tutta la Sabina.

La Palombara di dopo questo suo studio è la medesima di quella che lei già conosceva, o lentamente essa ha cambiato immagine ai suoi occhi?

In fondo ogni nuovo studio apporta qualche cambiamento nella visione dell'oggetto delle proprie attenzioni. La Palombara che emerge dall'opera pubblicata è notevolmente diversa, abbondantemente più ricca e decisamente dai contorni più documentati di quella che io conoscevo spesso per sentito dire o per i racconti parziali e frammentati tramandati nel vociare di paese.

Quali sono stati i momenti più importanti del percorso storico, sociale e comunitario della cittadina, che lei ha affrontato in questa pubblicazione? C'è stato un momento storico che ha segnato in modo radicale la vita e l'immagine di Palombara?

E' una domanda importante che andrebbe affrontata con una risposta molto articolata che non può rientrare nei tempi e nei termini di questa intervista. Credo, tuttavia, che si possano individuare almeno due momenti. Il primo, che ruota intorno ad una data precisa il 1101, quando la comunità palombarese, con la realizzazione della chiesa arcipresbiterale di S. Biagio, prende consapevolezza di essersi costituita in una nuova entità sociale, politica e religiosa dentro il fenomeno dell'incastellamento in rottura e al tempo stesso in continuità con il proprio passato più incerto. Il secondo momento si è realizzato intorno alla metà del secolo XIX quando la cittadina diventa come un grande cantiere coagulando le forze di tutta la popolazione e realizzando il volto moderno di Palombara come lo conosciamo oggi.

La devozione al Sacratissimo Cuore di Gesù

Don Paolo Gilardi

Negli scritti apostolici, e soprattutto nelle lettere di san Paolo, è ricorrente l'inno di lode e gratitudine all'amore di Gesù per il genere umano: un amore che ha caratterizzato tutta la vita di Gesù e di cui ha dato la suprema testimonianza morendo in croce per la nostra salvezza: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). Soltanto a partire dal secolo XI si è incominciato ad associare il Cuore fisico di Gesù, trafitto con una lancia sulla croce (cfr. Gv 19,34) al suo amore per noi. Così si esprime san Bonaventura (1221-1274): "Perché dal fianco di Cristo morto in croce fosse formata la Chiesa e si adempisse la Scrittura che dice: 'Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto', per divina disposizione è stato permesso che un soldato trafiggesse e aprisse quel sacro costato. Ne uscì sangue ed acqua, prezzo della nostra salvezza. Lo sgorgare da una simile sorgente, cioè dal segreto del cuore, dà ai sacramenti della Chiesa la capacità di conferire la vita eterna ed è, per coloro che già vivono in Cristo, bevanda di fonte viva che 'zampilla per la vita eterna' (Gv 4,14)". Questa devozione al cuore di Cristo crocifisso, trafitto con la lancia, si è sviluppata nella pietà dei secoli XII e XIII. Tra i devoti del cuore del Salvatore, troviamo san Bernardo (+ 1153), san Bonaventura (+ 1274), le mistiche santa Lutgarda (+ 1246), santa Matilde di Magdeburgo (+ 1282), le sante sorelle Matilde (+ 1299) e Gertrude (+ 1302) del monastero di Helfta, santa Caterina da Siena (+ 1380). Già alla fine del XIII secolo, questa devozione si è organizzata distintamente da quella della passione, e al simbolo del crocifisso è subentrata l'iconografia del cuore staccato dalla persona di Cristo oppure visibile nel petto squarciato. Più tardi, nella seconda metà del secolo XV la *devotio moderna*, nel XVI secolo i Gesuiti e nel XVII gli Oratoriani fanno propria la devozione al Cuore di Gesù e ne favoriscono il culto. Nel 1672, l'oratoriano san Giovanni Eudes (1601-1680), poi fondatore della Congregazione di Gesù e di Maria (oggi dei Padri

Eudisti), è il primo a celebrare nel seno della sua comunità e col permesso del vescovo di Rennes, una festività in onore del Cuore di Gesù. Daranno nuovo impulso al culto del Sacro Cuore le apparizioni avute in Paray-le-Monial tra il 1673 e il 1675 da santa Margherita Maria Alacoque dell'Ordine della Visitazione. In ogni modo, il tentativo di introdurre la nuova devozione nella liturgia incontrò a Roma grandi resistenze, soprattutto di natura teologica, che perdurarono in qualche modo nei secoli successivi. Il primo riconoscimento ufficiale di Roma si deve a Clemente XIII, che nel 1765 concesse la festività del Cuore di Gesù ai vescovi polacchi e all'arciconfraternita romana del S. Cuore. Pio IX, nel 1856 la introdusse nel calendario della Chiesa latina, fissandola al terzo venerdì dopo Pentecoste. Leone XIII, con decreto del 28 giugno 1889 innalzava la festa a rito di "prima classe" e nell'Enciclica *Annum sacrum*, del 25 maggio 1899, ordinava la consacrazione del genere umano al Sacro Cuore di Gesù. Con l'Enciclica *Miserentissimus Redemptor*, dell'8 maggio 1928, Pio XI elevava la festa al grado di "doppio di prima classe con ottava" e ordinava che in questa festività si recitasse in tutte le chiese l'atto di riparazione al Cuore di Gesù. Inoltre, nel 1929 lo stesso pontefice, con la promulgazione del formulario *Cogitationes*, dava un

nuovo contenuto ai testi liturgici di questa festa. Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* ci offre una valida sintesi dottrinale sul Cuore di Cristo: "Intesa alla luce della Scrittura, l'espressione 'Cuore di Cristo' designa il mistero stesso di Cristo, la totalità del suo essere, la persona considerata nel suo nucleo più intimo ed essenziale: Figlio di Dio, sapienza increata; carità infinita, principio di salvezza e di santificazione per l'intera umanità. Il 'Cuore di Cristo' è Cristo, Verbo incarnato e salvatore, intrinsecamente proteso, nello Spirito, con infinito amore divino-umano verso il Padre e verso gli uomini suoi fratelli" (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 166). Nei testi per la Messa della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù si parla di riparazione ed espiazione dei peccati, concetti che provengono dall'ambiente devozionale in cui è sorta la solennità. Ma una nuova colletta indica come oggetto della celebrazione le grandi opere dell'amore del Figlio di Dio per noi. Il testo più denso è senza dubbio il nuovo prefazio, che si distingue per una particolare ispirazione scritturale e patristica; in esso viene proclamato il mistero della salvezza visto nella dimensione cristologica, ecclesiologica e sacramentale.

loquio intimo con Gesù» che per primo vive della relazione con il Padre; offrendo occasioni per crescere nell'amicizia con il Signore, attraverso l'ascolto della sua Parola e l'incontro nei Sacramenti; insegnando la dedizione a Dio e la diffusione del Suo Regno; aiutando i giovani ad uscire da una volontà chiusa, da una falsa idea di autorealizzazione, per immergersi totalmente nella volontà di Dio... e lasciarsi guidare da essa; vivendo nella fraternità e quindi sperimentando il tratto distintivo della comunità cristiana, chiamata a tenere per prima lo sguardo fisso su Gesù.

Quest'anno il Centro Nazionale Vocazioni propone come slogan *Quanti pani avete? Andate a vedere...* tratto dal brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci nel Vangelo secondo Marco (6,34-44). In questo quadro colpisce anzitutto lo sguardo compassionevole di Gesù sulle folle affamate: all'origine di ogni percorso vocazionale c'è sempre l'iniziativa preveniente e amorosa di Cristo, che sa vedere la "fame" di ciascuno. Non agisce però da solo, ma con l'aiuto di alcuni suoi collaboratori, scelti da Lui stesso, che si fanno "ministri della **in-vocazione**", voce di chi non ha voce. Tuttavia, i discepoli sembrano non pensare subito ad un loro coinvolgimento personale: ecco la tentazione di delegare a Dio ogni responsabilità o quella di risolvere i problemi affidandosi ai soli strumenti umani... Gesù rivoluziona il modo di pensare e di agire dei discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare». Dall'in-vocazione dei discepoli segue la **con-vocazione** del popolo da parte di Cristo. Come ogni azione eucaristica, l'autentico stile di vita ecclesiale deve essere improntato sull'umile riconoscimento dei doni ricevuti e sulla manifestazione visibile del radicamento in Cristo. Non è a caso lo slogan della GMG 2011 – *Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*.

«Occorre, dunque – dice ancora il Papa nel suo messaggio – che ogni Chiesa locale si renda sempre più sensibile e attenta alla pastorale vocazionale, educando a vari livelli, familiare, parrocchiale e associativo, soprattutto i ragazzi e i giovani, come Gesù ha fatto con i suoi discepoli, a maturare una genuina ed affettuosa amicizia con Gesù».

*Centro Diocesano Vocazioni

Rubrica del Seminario

Proporre le Vocazioni nella Chiesa locale

Suor Michela Vaccari
e Lorenzo Ucciero*

Il tema della *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni* è uno stimolo importante che il Papa ci offre: fare delle nostre **comunità** e della Chiesa locale il luogo privilegiato per far germogliare i semi di vocazione che Dio ha posto nei cuori di ogni uomo. Benedetto XVI ci incoraggia a pensare che anche oggi, fra le mille voci che attraggono i giovani, ancora c'è quella del Signore che non smette di "**chiamare**": come operatori pastorali dovremmo avere e dimostrare più fiducia in questo. Certo, può essere una voce nascosta dentro mille altre, ma la certezza che ci sia do-

vrebbe incrementare il nostro sforzo e la nostra passione nell'aiutare i giovani a distinguerla. Nel difficile e affascinante servizio dell'accompagnamento vocazionale, ma anche nella pastorale ordinaria, il Signore Gesù mette nelle nostre mani il futuro della Chiesa e dell'umanità, perché aiutare a scoprire la vita come vocazione e poi «avere il coraggio di indicare la via impegnativa della sequela di Cristo» attraverso una scelta di totale consacrazione a Dio e ai fratelli, significa indicare e proporre la misura alta del vivere. La Chiesa locale può svolgere questo prezioso mandato mostrando alle nuove generazioni quanto sia bello e fruttuoso «vivere il col-

bioetica

Civiltà o ignoranza?

Elena Andreotti *

È al vaglio dell'Agenzia Italiana per il Farmaco la messa in commercio del prodotto farmaceutico dal nome commerciale "EllaOne" appartenente ai cosiddetti "contraccettivi di emergenza". Dopo la commercializzazione della "pillola del giorno dopo" (gettonatissima dalle adolescenti), della "RU486" detta anche "pillola del mese dopo" (sostanza abortiva, al contrario, poco utilizzata negli ospedali italiani), adesso è la volta della "pillola dei cinque giorni dopo", cioè di "EllaOne". C'è da valutare se questo prodotto sia, nel suo funzionamento, un anticoncezionale o se, invece possiede proprietà abortive. Il Consiglio Superiore della Sanità ha espresso il parere che, prima della somministrazione, la donna verifichi se non sia già in atto una gravidanza, ma su questo aspetto ci sono posizioni contrapposte: chi sostiene che un test di gravidanza ritarderebbe la possibilità di assumere la pillola, chi sostiene che non sempre una gravidanza, se precoce, può essere diagnosticata, chi afferma che non ci sarebbero danni all'eventuale feto e che la pillola in questione non interrompe una gravidanza già in atto. Probabilmente il prodotto sarà commercializzato come contraccettivo di emergenza con qualche avvertenza in più sul foglietto illustrativo come è accaduto per la pillola del giorno dopo, ma rispetto a quest'ultima l'European Medicines Agency dà controindicazione in gravidanza per "EllaOne"; tuttavia in Italia non se ne vuole prendere atto.

Di fatto "EllaOne" ha un effetto inibitorio diretto sulla maturazione dell'endometrio: è legato alla inibizione dei recettori tissutali per il progesterone (esattamente lo stesso meccanismo con cui agisce la RU486) e si verifica anche con i dosaggi più bassi. Purtroppo anche su questo meccanismo il mondo medico si divide in due. D'altro canto, riconoscerne l'effetto abortivo significherebbe, in Italia, doversi sottoporre alla procedura prevista dalla L. 194/78 con la quale si è depenalizzato l'aborto. Credo che non sia da

sottovalutare l'enorme giro di affari derivante dalle decisioni che si prenderanno.

Tutta la diatriba gira intorno all'ideologia dell'autodeterminazione della donna la quale dovrebbe essere libera di disporre di sé, di scegliere, non considerando che la scelta presuppone, oltre ad una reale libertà, un certo grado di conoscenza preliminare: la donna che si dispone ad "ingurgitare" una sostanza non proprio benefica (sotto le mentite spoglie di farmaco) sa con una ragionevole certezza se il rapporto a rischio sia avvenuto in un momento potenzialmente fertile? Bisognerebbe verificarlo per evitarle di alterare inutilmente il suo equilibrio ormonale. Se ha già concepito,

oltre ai rischi che corre, deve sapere o essere informata che dal primo giorno di concepimento è già rilevabile una proteina, detta "fattore precoce di gravidanza" (EPF) con l'effetto di indurre nella madre una immunosoppressione per non attaccare l'ovulo fecondato, considerato già "altro" da proteggere, non da distruggere. Tuttavia, queste precisazioni risultano non pertinenti per quella parte del mondo scientifico secondo la quale la gravidanza non inizia all'atto del concepimento, ma al momento dell'impianto in utero ed oltre. Purtroppo voci autorevoli ci dicono che non possiamo restare indietro rispetto al resto dell'Europa e che queste scelte sono segno di civiltà: una civiltà, se tale è, guadagnata sulla pelle dei più deboli.

* Sociologa bioeticista

Chiese sabine nella Via Francigena

(seconda puntata)



Umberto Massimiani

Dopo Poggio Moiano a Ponticelli Sabino per il trittico mariano: S.Maria del Colle con i suoi affreschi, la cinquecentesca rurale della Madonna della Quercia e il santuario di S.Maria delle Grazie la perla della Sabina. Siamo così arrivati al centro di Osteria Nuova che consente di dirigersi in varie direzioni: a Toffia per venerare la Madonna della Speranza o a Fara Sabina con la vicina Abbazia di Farfa o il monastero delle Clarisse Eremitte per entrare nel museo del silenzio.

Il passo successivo ci porta a Passo Corese dove troviamo la segnaletica che ci indica il santuario di Vescovio detto della

Madonna della Lode ma anche i centri di Montelibretti con la sua chiesina settecentesca detta 'delle Schioppettate', Moricone con le sue antiche chiese dello stesso periodo di S.Maria ad Nives e del Passo.

Moricone ultima dimora del beato Bernardo Maria Silvestrelli (1831-1911) contiene nel suo santuario passionista l'urna del suo cittadino onorario e compagno di San Gabriele dell'Addolorata.

Ultima tappa prima di entrare in Roma è la città di Monterotondo, questo il titolo conferito da Gregorio XVI (1831-46). Sul suo territorio le chiese sono come tasselli di un mosaico per rispondere al motto araldico 'Tota Sabina Civitas'. Lo sguardo si posa sulla chiesa di San Francesco dei Cappuccini e sul Duomo con il titolo di S.Maria Maddalena, edificata nel 1621 sulla base della precedente medievale e consacrata nel 1629. La facciata a due ordini è scandita da paraste in cortina laterizia e presenta tre portali. L'ampio interno è a navata singola con copertura a volta transetto e abside su entrambi i lati re cappelle comunicanti.

Ed infine sulle due chiese di S.Maria delle Grazie e della Ma-

donna del Diluvio. La prima costruita dagli Orsini nel 1484 ha una facciata austera con portale trabeato, finestra con cornice in pietra e oculo superiore. Interno a navata unica con tetto a capriate, quattro cappelle per lato ed un arco ogivale che separa la navata dal coro. Sull'altare maggiore è un'immagine mariana di stile bizantineggiante mentre sotto l'altare si conservano le reliquie dei santi Gregorio, Abbondio e Clemente.

La seconda fu iniziata nel 1560 ed affidata nel 1627 alle cure della Compagnia della Morte. Nel 1819 fu denominata sotto il titolo della Beata Vergine del Diluvio per la presenza di un dipinto del XVI secolo che raffigurava una immagine mariana molto venerata per le grazie ricevute (detta appunto 'diluvio di grazie').

La facciata a capanna, inquadrata da paraste in laterizio che ricorrono anche lungo il prospetto laterale ha il timpano in pietra come gli stipiti del portale d'ingresso, sul quale è posta una lapide in marmo con la scritta: 'Beate Vergini Custodi Divoque Rocho Patrono' al di sopra si apre una finestra circolare incorniciata da mattoni e da quattro elementi in travertino.

Titolo originario era dunque nel segno di San Rocco, il santo pellegrino. La via Francigena in questo contesto vuole essere anche una riscoperta del pellegrinaggio inteso come atto devzionale e penitenziale, una disposizione interiore di conversione e di adesione al Vangelo.

Chi volesse ricevere al proprio domicilio "ChieSabina" può farne richiesta al seguente indirizzo e-mail: sabinagiovani@diocesisabinapoggiomirteto.it

oppure

scrivere alla redazione di ChieSabina, piazza Mario Dottori, 14 02047 Poggio Mirteto (RI) - Tel. 0765/24019 - 0765/24755, accludendo il proprio indirizzo.

L'unità d'Italia e la sua cultura

Umberto Massimiani ricostruisce gli eventi del risorgimento in Sabina

Roberto Tomassini

Si incentra sulle vicende legate all'invasione dell'Agro Romano il volume di Umberto Massimiani, dal titolo "I Giorni di Mentana". Il lavoro completa un progetto di ricerca, promosso dal "Comitato Mentana Incontra...2011" costituitosi con lo scopo di far conoscere il territorio, la cultura, i valori e la storia di Mentana nella prospettiva del 150° dell'Unità d'Italia. Il libro consta di: 21 capitoli, 38 foto, 96 pagine in una veste grafica di china anticata ed oltre 180 titoli di bibliografia. Caratteristica è la copertina con il dipinto di G. Induno 'Il garibaldino'. Il lavoro del Prof. Massimiani, giornalista, fondatore del Centro Studi Sabini, supportato da una rigorosa ricerca bibliografica e documentale, ripercorre le varie fasi dell'invasione garibaldina dell'Agro romano, secondo il piano che aveva predisposto da Giuseppe Garibaldi per accer-



chiare la Città Eterna e proclamare Roma Capitale come era definita la 'Questione Romana'. L'opera ci consegna, inoltre, alcuni frammenti del paesaggio Sabino e le relative vicende amministrative e sociali che si sono svolte parallelamente al formarsi della giovane nazione italiana e al dissolversi di quello che restava dello Stato Pontificio. L'epopea garibaldina del 1867 d'Ita-

lia coinvolse larga parte della popolazione della Sabina, combattuta tra Nerola, Scandriglia, Montelibretti, Monterotondo e che si concluse il 3 novembre a Mentana con la sconfitta di Garibaldi da parte dei pontifici e dei francesi. Molti, infatti, i sabini arruolatisi volontariamente per partecipare alla campagna ed alcuni morirono nella battaglia di Mentana. Interessante anche il

capitolo dedicato agli Zuavi poco conosciuto e poco studiato in Italia e invece molto valorizzato dalla storiografie e anche dalla letteratura francofona. Molti altri aspetti del volume andrebbero richiamati, ma è giusto che a scoprirli sia il lettore. Quello che si può senz'altro affermare, leggendo queste pagine, è che la Sabina risalta a pieno titolo come custode della tradizione risorgimentale, da non dimenticare e sempre da rileggere perché in essa si scopre ciò che forma alla cultura dell'Unità d'Italia.

Alcuni articoli sono rimasti fuori da questo numero per lasciare spazio ai recenti importanti eventi. Verranno pubblicati nel prossimo numero di ChieSabina

Un "salotto" letterario a Vescovio

Alessandro Alessandri,
M. Augusta Ambrogi

Nel mese di Giugno u.s. presso il Centro di Spiritualità "G. Marchetti" di Vescovio, su iniziativa dell'Associazione Istituzione Teresiana Italia e l'Associazione "Umberto Pennacchioni", si è conclusa l'attività del corso di formazione che prevedeva una serie di incontri mensili, diretti e guidati dal Chiar.mo prof. Marco Testi sul tema "La fede e il dubbio nella letteratura". L'iniziativa, unica nel suo genere nella Bassa Sabina, ha suscitato subito un forte interesse ed una viva curiosità per conoscere e sperimentare l'angolazione del tutto nuova e particolare con cui sarebbero stati rivisitati alcuni autori della letteratura Italiana ed Europea. I partecipanti, assidui nella frequenza, non sono rimasti delusi, tutt'altro. In primo luogo, la distribuzione, durante ogni lezione, di un piccolo fascicolo di testi opportunamente selezionati e fortemente incisivi per la comprensione di base anche per i profani della materia, ha permesso di seguire con estrema attenzione la prima fase dei seminari, dedicata prevalentemente ad una approfondita e chiara esegesi filologica. La pregevole capacità di eloquio, poi, con cui il relatore ha integrato volta a volta i documenti suddetti, arricchendoli con citazioni a braccio e con utili puntualizzazioni del pensiero, ha fornito a ogni partecipante le notazioni sufficienti e gli elementi validi per l'approfondimento, ma soprattutto per la

modernizzazione del tema affrontato. La fase finale dei seminari, durante la quale ha invitato i partecipanti ad uno scambio di idee, si è rivelata particolarmente efficace, in quanto ha costituito la prova immediata che ciascuno, alla fine di ogni incontro, senza forzature e senza pregiudizi, era riuscito a recepire e a comprendere come, in ogni epoca e per ogni autore, il dubbio si trasformi in una serie di problematiche e tematiche, in quanto cariche di tensioni, si configurano prevalentemente come religiose.

La scheda del corso

"la fede e il dubbio nella letteratura" è stato il titolo del corso tenuto dal prof. Testi, docente a contratto in alcune università italiane e critico letterario prima per *L'Osservatore Romano* e ora per l'agenzia di stampa cattolica SIR e per il mensile *Segno*, oltre che direttore responsabile di "ChieSabina": anche i titoli del corso avevano un loro fascino: *Dal mito della creazione al ringraziamento* (le origini del rapporto mito-letteratura e san Francesco), *Dal-l'Amore al dubbio* (che cosa è stato il realtà lo sviluppo del concetto - e del sentimento- di amore in Dante e in Petrarca), *L'equivoco di un Manzoni senza dubbi e i dubbi di Tolstoj* (in cui, con sorpresa di molti, è emerso un Manzoni assai diverso dal santino che ne ha fatto la scuola italiana), *Il male nella storia e Un convertito contro la "modernità"*: lo strano caso di G. K. Chesterton, in cui è emerso un Chesterton assolutamente sconosciuto, diverso da quello reso celebre dal ciclo di Padre Brown. Soprattutto è stato fatto conoscere un romanzo, *L'uomo che fu giovedì*, dalla grande tensione esistenziale e psicologica, che in Italia è completamente e ingiustamente ignorato.

CHIESABINA

INDICE del n. 14

<i>Habemus Episcopum</i>	Pag.	1
<i>Benvenuto in mezzo a noi!</i>	»	2
<i>Lo stemma Episcopale di Mons. Mandara</i>	»	2
<i>Il saluto di "Don Lino"</i>	»	2
<i>La rassegna stampa sul nuovo Vescovo</i>	»	4-7
<i>L'intervista a Mons. Mandara (Il Paginone, M. Testi)</i>	»	8-9
<i>L'insegnamento del Sacro Cuore (A. Maurantonio)</i>	»	10
<i>Santa Maria degli Angeli (Don R. Gazzaneo)</i>	»	10
<i>La veglia di Pentecoste</i>	»	11
<i>GREST di Moricone (B. Carcasci)</i>	»	11
<i>La Vergine del Carmelo a Montelibretti</i>	»	12
<i>Il campo estivo "Gesù Maestro" (A. Maurantonio)</i>	»	12
<i>I have a dream (P.P. Picarelli)</i>	»	12
<i>Il libro di Don Bruno (M. Testi)</i>	»	13
<i>La devozione al cuore di Gesù (Don P. Gilardi)</i>	»	14
<i>Rubrica del Seminario (Suor M. Vaccari, L. Ucciero)</i>	»	14
<i>Bioetica (E. Andreotti)</i>	»	15
<i>La Via Francigena (U. Massimiani)</i>	»	15
<i>L'Unità d'Italia (R. Tomassini)</i>	»	15
<i>La letteratura a Vescovio (A. Alessandri, M. A. Ambrogi)</i>	»	16
<i>AGENDA DIOCESANA (a cura di L. Renzi)</i>	»	Inserto